

INFERNO E PARADISO
A fianco Luca Miele, scrittore e giornalista che ha indagato la religiosità di Jack Kerouac (a destra)



Nel viaggio il «Vangelo» di Kerouac e dei «beat»

La religiosità del poeta raccontata dallo scrittore Luca Miele

di SERGIO D'AMARO

Sì, viaggiare, ma come, con che cosa, perché? Nel secolo della mobilità tale azione è diventata finanche banale. Jack Kerouac lo sapeva che viaggiare attraverso l'America gli avrebbe lasciato la coscienza nel bel mezzo dell'inferno, anche se lui si illuse quasi per tutta la vita di poter conquistare una fetta di paradiso.

Non era fatto per star fermo o fare semplicemente il poeta alla maniera di Walt Whitman o il narratore nei panni di Jack London. No, Kerouac doveva, per un destino di indagatore estremo della sua anima, scoprire di essere un beat, un beato viandante assetato di amore e in assoluta sintonia con la sua antica educazione cattolica, poi intrisa di buddhismo.

Aveva ricevuto questa investitura entrando in una chiesa e sentendosi illuminato da una fortissima certezza: «Fu da cattolico...che un pomeriggio andai nella chiesa della mia infanzia (una delle tante), Santa Giovanna d'Arco a Lowell, Mass., e a un tratto, con le lacrime agli occhi, quando udii il sacro silenzio della chiesa (ero solo lì dentro, erano le cinque del pomeriggio, fuori i cani abbaiano, i bambini strillavano, cadevano le foglie, le candele brillavano debolmente solo per me), ebbi la visione di che cosa avevo voluto dire veramente con la parola "Beat", la visione che la parola Beat significava beato». Il dramma che si agitò nella mente di

Kerouac è riassunto molto efficacemente nel libro di Luca Miele *Il vangelo secondo Jack Kerouac* (postf. di Antonio Spadaro, Claudiana, pp. 160, euro 14,50), che nel titolo conserva questo marchio indelebile della sua personalità.

È un marchio religioso e riguarda anche la salvezza in un mondo uscito dalla guerra e incapace di rintracciare, malgrado la ripresa economica, una nuova prospettiva per l'umanità che non sia quella di un produttivismo feroce e di una corsa suicida alla distruzione della natura.

È una religiosità che mette insieme Gesù e Buddha e preme l'acceleratore su tutte le domande fondamentali che l'uomo può esprimere in questo rapporto fatto di infinite oscillazioni e di vuoti disperanti. Tutte le opere di Kerouac, che Miele mette in campo e che spaziano dal mitico *Sulla strada* a *Tristessa* fino a *Visioni di Gerard, I vagabondi del Dharma* e *Angeli di desolazione*, costituiscono un inesausto corpo a corpo tra Parola e Silenzio.

La vita è sacra, è «grande tremenda e bellissima», è luce e oscurità e scrivere è piuttosto un *action writing*, una partitura jazz irta di improvvisazioni e di affondi abissali, di lacerazioni brucianti e di estasi eternee. Scrivere è vivere il tempo che

trascorre in vista dell'eternità, perché Kerouac è ossessionato dalla presenza costante della morte. Viaggia, si muove incessantemente per esorcizzarla, per non farsi mai scoprire fermo e arreso. Il volto di Dio si palesa meglio in una condizione estrema, come nel deserto che spinse Mosè ad una crisi da cui uscì fortificato come l'acciaio, o nella *wilderness*, nel contatto con la natura più selvaggia e pericolosa.

La missione del beat Kerouac è dimostrare di sapersi forgiare un'anima alternativa al mondo benpensante e grassamente borghese dei più, non sapendo evitare però di ricadere contraddittoriamente nella tentazione della civiltà e della città, questa sirena troppo potente e plagiante.

La tensione di queste migliaia di pagine scritte febbrilmente costerà a Kerouac un prezzo molto alto. Cadendo in molteplici stati di depressione e di disperazione lo scrittore si consegnerà

così all'alcol, annegando nelle sabbie mobili di un'implacabile alienazione.

Lo sforzo di uscire quasi da sé stesso diverrà devastante e solo la morte prematura a 47 anni metterà fine alla lunga, quasi disumana ricerca di sé stesso, disseminato ormai negli spazi immensi della sua America.

VIANDANTE

Mescola Gesù e Buddha facendosi tutte le domande fondamentali per l'uomo